Tutto facile per i bianconeri a Ferrara

In dieci uomini la Spal non resiste alla Juve (3-0)

Un incidente a Montanari ha menomato le capacità dei locali - Le reti: Charles Stacchini e Sivori

SPAL: Patrignani; Montanari, Riva; Mialich, Cervato (cap.), Bettoni; Waldner, Gori, Montenovo, Mencacci, Bagatti.

JUVENTUS: Anzolin; Leoncini, Sarti; Bercellino, Charles, Emoli (cap.), Stacchini, Muzzia, Nicolè, Sivori, Rossano.

ARBITRO: Genel di Trieste.

MARCATORI: Charles al 41' del p.t.; Stacchini al 3' e Sivori al 46' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 24. — Tre a zero è un risultato grosso, che lascia pensare a una Juventus grande e irresistibile e a una Spal malconcia, sottomessa, sbalottata e macinata a piacimento dai campioni d'Italia finalmente resuscitati. Invece non diremmo esattamente così. Non ci pare, soprattutto, che la Juventus sia stata veramente grande e irresistibile. Le ci è voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie ad osservare il lavoro fiacco e inconcludente di altri suoi compagni della prima linea, per far capitolare la rete di un Patregnani fino allora lungamente inoperoso E alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due goals sul groppone e un terzino mugolante dalla sofferenza negli spogliatoi per finirla con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente com'è, andava affrontata a viso aperto, combattuta sul ritmo, sulla velocità, magari sputando l'anima ma correndo sempre e giocando la palla con semplicità e convinzione.

Quando, in parte, è stato così, s'è vista la Juventus stretta d'assedio, a volte ancora barcollante sotto un assalto che se alla veemenza avesse aggiunto maggior ordine e maggior precisione negli episodi risolutivi, poteva condurre a risultati diversi. Raramente infatti, nel secondo tempo, i bianco-neri attraversavano la striscia centrale del campo. Anche Rossano e Sivori si attardavano ad agevolare il compito della retroguardia, anche Stacchini girovagava nella propria metà campo per cercare forse maggior respiro e palloni più utili di quanti, allorchè partiva in avanscoperta, non gliene lasciasse l'inflessibile Riva. Non succedeva nulla, comunque. Lo scomposto ma generoso forcing dei ferraresi avrebbe meritato il premiuzzo di un goal, invece era la Juve ad arrotondare il bottino. Avveniva allo scadere del tempo ed era ancora Charles a dare il là al terzo goal che il diabolico Sivori avrebbe concretato sottraendo con un guizzo alla rigida ed efficace guardia montatagli dallo spigoloso e inesausto Gori.

Tre a zero, quindi, ma la partita è rimasta modesta ed ha deluso. Proprio come le due squadre che l'hanno costruita. Passi per la Spal, che ha giocato per oltre un'ora con dieci uomini e che manco si sogna di coltivare ambiziose pretese Salvarsi, per i ferraresi resta l'obiettivo principale

Per la Juve, invece, la faccenda è diversa Ha intascato due punti d'oro per restare in carreggiata, favorita in ciò anche dalla sfortuna e dalla dabbenaggine dei giovanotti di Mazza, ma per Carletto Parola i pensieri rimangono La difesa vive prevalentemente in Charles, campione tuttofare, e l'attacco trae soprattutto ispirazione da Sivori Le lacune, oggi, potranno aver mostrato un volto più marcato perchè mancavano Garzena e Mora, ma l'attenuante non condurrebbe alla assoluzione E' la squadra che non ha convinto, che non convince ancora.

Squadre alla partenza col «4-2-4». Qualche battuta vigorosa della Spal, poi i ferraresi incominciano a presidiare con maggior attenzione e con molti uomini la propria area, indebolendo così i collegamenti nel settore centrale

Corrono poco, badano prima di tutto a tappare gli eventuali corridoi e all'attacco concludono meno La Juventus, che sulla metà campo pianta spesso le tende, non ottiene sostanza migliore e toccherà ai locali creare la prima emozione E al 25', quando Riva toglie la palla a Stacchini, attraversa il campo galoppando poi tira a rete: Anzolin respinge maldestramente, ma Montenovo non fa meglio di lui, mancando il cuoio da due passi e permettendo a Mazzia di allontanare precipitosamente

Colta sul vivo la Juventus ha una impennata e Nicolè si trova sui piedi un invitante pallone Niente! La mira è fallita in pieno. La partita invece si riscalda e si registrano le prime botterelle La più seria è per Montanari che esce zoppicante dopo uno scontro con Sivori Il terzino spallino viene massaggiato per qualche minuto, rientra all'ala sinistra — Bettoni finisce terzino con soddisfazione di Sivori — ma per lui la partita è terminata e nel secondo tempo resterà negli spogliatoi. Lavora d'impegno *Leoncini e la metà campo* diventa chiaramente della Juventus Risultato, però, nessuno. Almeno fino al 41' quando Charles si incarica di battere una punizione per un discutibile fallo di Bettoni su Nicolè. Il tiro rade l'esterno della barriera e la palla mandata dal gallese si insacca alle spalle di Patrignani

Uno a zero e saranno due poco dopo la ripresa. Al 3' infatti c'è il duello tra Riva e Zacchiero: sulla sinistra il terzino rinvia corto, riprende Leoncini e Stacchini si ritrova la palla tra i piedi. Riva e gli altri bianco-azzurri si fermano, creandolo erroneamente in fuori giuoco, e facile diventa per Stacchini infilare la rete dei ferraresi. E' finita. La Spal però come d'incanto ritrova orgoglio, volontà e energie e corre rabbiosamente all'assalto della diligenza bianconera, galvanizzata dal generoso Bagatti. Vi sono tiri di Gori, Bagatti, Menecci, un tentativo di Montenovo, un tiro su punizione dello specialista Cervato Anzolin para con difficoltà, ma nulla è cambiato Solo alla mezz'ora la Juventus rompe l'assedio sparacchiando con Stacchini e Sivori un palo di innocui palloni. Finalmente allo scadere del tempo Sivori insacca il terzo pallone di una vittoria giusta ma senza troppo lustro.

GIORDANO MARZOLA

Mantova 3 Lecco 0

MANTOVA: Negri; Corradi, Gerin; Tarabbia, Pini, Longhi; Sormani, Giagnoni, Uzzecchini, Mazzero, Allemann.

LECCO: Bruschini; Galbiati, Cardarelli; Gotti, Pasinato Duzioni; Savoini Arienti, Di Giacomo, Lindskog, Clerici.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: Allemann al 26' del p.t.; nella ripresa Uzzecchini al 32' e Mazzero al 43'.

MANTOVA, 24. — Il Mantova ha interrotto con un risultato che non ammette repliche la serie positiva dei pareggi lecchesi che durava da cinque domeniche. I padroni di casa si sono imposti con estrema disinvoltura, giocando una partita attenta ma non eccessivamente impegnata.

Il Lecco dal canto suo aveva avuto un inizio velocissimo e addirittura guizzante. Poi i mantovani impostavano decisamente il proprio gioco e al 26' pervenivano al successo: Gerin effettuava una pericolosa rimessa all'altezza dell'area di rigore: la palla lunga e parabolica volava alla volta della porta avversaria, Bruschini usciva ma Gatti lo anticipava rinviando di testa sulla linea della porta: con perfetta scelta di tempo raccoglieva al volo la estrema Allemann e insaccava.

Nella ripresa il Lecco, costretto in dieci uomini, cercava con ogni mezzo di raggiungere il pareggio, ma le sue incursioni si arrestavano più o meno al limite dell'area di rigore mantovana.

Verso la mezz'ora le azioni mantovane ritrovavano lo smalto e al 32' Uzzecchini stoccava stupendamente in rete servito da Mazzero il quale ha sua volta aveva avuto da Allemann. Il Lecco cercava di riorganizzarsi e sfiorava una bella occasione al 35' ma proprio mentre il Lecco sembrava farsi più pericoloso i padroni di casa pervenivano alla terza rete per mezzo di Mazzero

Vittoriosi i granata (2-1)

Un grande Law in Torino-Bologna

TORINO: Panetti, Gerbaudo, Buzzacchera, Rearzut, Lancioni, Rosato, Crippa, Ferrini, Baker, Law, Moschino.

BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavinato, Furlanis, Janich, Fogli, Peraci, Bulgarelli, Nielsen, Franzini, Pascutti.

ARBITRO: Campanati di Milano.

MARCATORI: Nel p. t.: al 16' Law (su rigore); nel s. t.: al 35' Law; al 38' Furlanis.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 24 — Law, tutto Law, sempre Law. E' stato Law lo splendido e superbo protagonista della partita. Forse nei piedi di Law c'è una calamita. Perchè, quand'è di scena lui sempre sua è la palla. E il suo scatto, lo scatto di Law? Un guizzo, come di sempre. Oppure uno zig-zag, che sorprende ed annienta. Poi, via! E i suoi tiri. I tiri di Law? Pronti, secchi, precisi; l'avversario si sente cader le braccia, e resta di pietra Oggi, è accaduto a Santarelli, a Franzini e a Fogli. Oggi è toccato al Bologna

Mai visto Ad un certo punto nel finale della gara, la folla non ha resistito. Conquistata dal meraviglioso giuoco di Law, *s'è messa ad urlare, ad applaudire.* E la partita? Se n'era scordata della partita, la folla. Lo spettacolo l'offriva Law, il calciatore scatenato imprendibile, magnifico: e delizioso, a volte Mazzola. Il Mazzola dei bei tempi? Sì, forse sì. Mazzola con la sua grinta, con il suo dinamismo, con il suo vigore, con la sua estrosa, bizzarra, esaltante fantasia. Non basta. Il lungo, magro Law, il biondo Denis, era all'attacco, a metà campo, in difesa: era dappertutto.

Se il Torino ha battuto il Bologna, più di metà del merito è suo, di Law, il cui tanto lavoro spesso, purtroppo, va sciupato Gli altri non conoscono l'arte di Law, e di Law non hanno l'intelligenza, la sapienza, la furbizia tecnica. Ma apprendono. La squadra ha ritmo, comincia a muoversi bene, velocemente, e non accusa gravi scompensi. Panetti è attento ed abile. I terzini, Gerbaudo e Buzzacchera, ci dan dentro, sicuri; i mediani, Cella e Rosato, sono rocciosi. E Lancioni è capace di annullare anche Nielsen. L'attacco se la cava. E quando Crippa, Ferrini, Baker e Moschino sbagliano arriva Law: arriva, e rimedia.

Il Torino non si smentisce quando è di scena sul terreno di casa, ignora le tattiche chiuse. Avanza e spara, prende fiato e torna ad avanzare e a sparare. Il Bologna non l'ha capito, ed ha perso. Il Bologna si sarebbe accontentato del pareggio. Infatti, si è schierato con un *modulo parente prossimo del catenaccio.* Furlani su Moschino, Franzini prima, e poi Fogli, su Law, e Janich su Baker. Risultava libero Capra. Proprio a Capra, con Pavinato uno dei più bravi del Bologna, toccava di offrire al Torino la chiave per aprire la porta di Santarelli.

Un infortunio. Era il 18', e a conclusione di un'azione Gerbaudo-Rosato, Baker alzava il pallone perchè superasse Cappa. Istintivo il gesto di sollevare il braccio. L'arbitro era lì, e fischiava. Penalty Fulminante il tiro di Law. Il pallone a sinistra, a mezz'ala, e Santarelli, ingannato a destra.

Si pensava che il Bologna decidesse di rinunciare alla prudenza Macchè.

Gli uomini di Bernardini s'azzardavano, ma non troppo. Per lo più, di nuovo temporeggiavano. E gli uomini di Santos bene o male tenevano, non subivano danni. Nielsen non esisteva, e Pascutti soltanto poche volte riusciva a centrare il bersaglio. Sicchè vano risultava il «batti e dai» di Bulgarelli. Dall'altra parte, l'abbiamo già detto, Panetti era attento e abile.

Con il goal di Law terminava, allora la prima parte della gara. Ancora nè carne nè pesce, il Bologna? Sì. Ed ancora a folate il Torino. La seconda parte della partita ripeteva, con motivi più stanchi, perchè sulla fatica pesava il caldo, la prima parte. E subito Santarelli rischiava e usciva alla disperata su Law, e con le mani e con i piedi riusciva ad arraffare il pallone Pareva che il Torino dovesse cedere al 12' quando Pascutti si presentava solo davanti a Panetti. Niente, errore, grosso errore. E al 18' Pascutti non aveva fortuna, perchè sensazionale era Panetti, che strappava, si può dire, il pallone dalla rete. Nel frattempo, però, Capra aveva rilanciato sulla linea della porta un tiro di Moschino.

E Law?

Torna, torna Torna al 25', e dà il brivido a Santarelli. Con un cross dall'angolo, che attraversa pulito tutto lo specchio della porta Segue una mischia, che Law risolve a bruciapelo, alto di appena una spanna

E il recital di Law prosegue. Scatti, corse, e il «dribling» finalmente, al 35' Law replica, e in una maniera che entusiasma Sentite. Calcio d'angolo, e mischia. Janich allontana la palla, ch'esce d'un metro appena dall'area di rigore, dov'è in attesa Law. Nel tiro del biondo Denis c'è la calamita e c'è la dinamite. Il pallone sfiora l'erba e si scarica, esplode nella rete di Santarelli

Non si grida più: «Torino». Si grida: «Law» Adesso Law è il Torino. Che al 39' è beffato da un gol di Furlanis. La palla è tagliata, devia su un ciuffo d'erba, e tradisce Panetti Due a uno.

ATTILIO CAMORIANO

La Fiorentina torna alla vittoria

I "viola" dilagano contro l'Udinese (5-2)

Le reti sono state realizzate da Milani (2), Hamrin (2), Jonsson, Sassi e Pentrelli

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Jonsson, Milani, Dell'Angelo, Petris.

Udinese: Zoff; Burelli, Valenzi; Sassi, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Manganotto, Galli, Canella, Mortensen.

ARBITRO: De Robbio.

NOTE: Giornata di sole caldissima, terreno soffice, spettatori 15.000 circa per un incasso pari a 5.500.000 lire. Calci d'angolo: 9 a 4 per la Fiorentina. L'Udinese ha fatto esordire il portiere Zoff nato nel 1942.

MARCATORI: Nel 1. tempo: al 7' Sassi, al 17' e al 19' Milani, al 39' Hamrin; 2. tempo: al 1' Jonsson, al 5' Pentrelli, al 34' Hamrin.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 24 — *Dopo tante bordate di fischi, i calciatori della Fiorentina sono riusciti finalmente a farsi applaudire dal loro pubblico; più precisamente era dalla partita amichevole del venti agosto, giocata contro i sovietici della Dinamo di Kiev, che gli uomini di Nandor Hidegkuti cercavano un successo casalingo L'hanno trovato oggi come abbiamo accennato, dopo che i friulani erano andati per primi in vantaggio e quando nessuno avrebbe puntato un centesimo sulla resurrezione dei viola, apparsi chiaramente provati dal colpo gobbo subito nei primi dieci minuti di gioco.*

Invece a conti fatti si è visto che la rete realizzata di testa dal terzino Sassi ha avuto l'effetto di scuotere i padroni di casa dal loro inspiegabile torpore Di colpo, i viola hanno aumentato il loro ritmo: terzini mediani ed attaccanti colpiti nel vivo del loro orgoglio, si sono gettati con volontà e caparbietà su ogni pallone

E' bastato questo per rivedere una Fiorentina degna delle aspettative dei tifosi Jonsson Hamrin, Petris, Dell'Angelo e Milani, sorretti dai laterali Rimbaldo e Ferretti, hanno dato vita ad un gioco scintillante senza fronzoli Un gioco che al 17', permettera al tanto criticato Milani di far valere (finalmente) le sue armi migliori: il tiro a rete da ogni posizione del campo Ricevuto il pallone buono il centro avanti ha raggiunto il limite dell'area friulana con un paio di finte ha lasciato partire una grande botta da sinistra: il pallone rasoterra è filato libito nell'angolino sinistro della rete, difesa dall'esordiente Zoff, il quale dopo averlo abbrancato non è riuscito a trattenerlo E' stata una rete piuttosto fortunosa però il tiro è stato preciso e forte

Raggiunto il pareggio gli uomini di Hidegkuti hanno continuato nella loro corsa travolgente e così due minuti dopo (cioè al 19') il povero Zoff era nuovamente battuto Anche questo gol (forse il più bello della giornata) porta la firma di Milani

Il pubblico a questo punto ha iniziato a sollecitare i viola con dei lunghissimi battimani. Ritrovata la fiducia nei loro mezzi, i gigliati hanno proseguito la loro offensiva bombardando da ogni parte la difesa friulana che al 39' doveva nuovamente capitolare Era Jonsson questa volta, a dare il via all'azione del terzo goal viola. Lo svedese, che oggi ha giocato con preferenza nel ruolo di ala destra tornante, per permettere ad Hamrin di occupare la posizione di mezz'ala sinistra di punta, ha fatto partire Milani, spostatosi sulla destra del campo. Il centro avanti con una finta ha sbilanciato il suo angelo custode Tagliavini (nelle file bianco nere battitore libero ha giocato il terzino Burelli, che a sua volta, per lo arretramento di Galli sulla linea mediana, è stato sostituito dal laterale Sacchi), ed ha puntato a rete Giunto in area di rigore, Milani, anzichè tirare, ha passato il cuoio all'accorrente Hamrin, che non ha avuto difficoltà a realizzare.

Con questo risultato di tre reti ad una, le squadre sono andate al riposo

Nella ripresa le cose non cambiavano. Anzi per la verità i viola aiutati anche da una certa confusione creatasi nelle file avversarie, riuscivano ad organizzare un maggior numero di azioni da rete, e solo per dei banalissimi errori non sono riusciti a segnare un magigor numero di goal. Comunque non era passato un solo minuto della ripresa, che la Fiorentina aveva già realizzato la quarta rete. Questa volta il tiro finale lo aveva sferrato il tanto discusso Jonsson, lo svedese che i fiorentini per il suo modo di correre e di muoversi, chiamano «paperone»

Sul 4 a 1 i padroni di casa hanno un po' rallentato il ritmo, permettendo così a Pentrelli (5') di segnare il secondo goal per l'Udinese: il piccolo attaccante bianco nero ha battuto Sarti con un colpo di testa su passaggio dello eclettico ma troppo solo Mortensen che ha lasciato una buona impressione tra gli sportivi fiorentini

Da questo momento alla fine gli uomini di Bonizzoni non sono più stati in grado di fare niente di buono, perciò i viola richiamati energicamente da Hidegkuti hanno ripreso a giocare con molta lena.

Gli effetti di questo richiamo hanno avuto i loro frutti e al 21' i toscani hanno segnato la quinta rete. E' stato ancora una volta Jonsson a creare le condizioni per la realizzazione del goal. Lo svedese su passaggio di Castelletti, al volo, ha «tagliato» un pallone mandandolo a Petris che era scattato in avanti Con questo passaggio Jonsson ha fatto fuori mezza difesa veneta Petris, palla al piede, si è portato sul fondo campo con un deciso scatto, si è liberato di Sassi che era rinvenuto e di precisione ha fatto arrivare il pallone sui piedi di Hamrin solo davanti alla porta di Zoff. Il suo tiro non è stato violento: si è trattato di un tocco vellutato che ha fatto rotolare il cuoio nella rete indifesa.

LORIS CIULLINI

Tutto deciso da Fernando

Contro il Venezia (1-0) prima vittoria rosanero

Splendide parate di Mattrel — Raffin fallisce due occasioni

PALERMO: Mattrel, Sereni, Calvani; Ferri, Benedetti, Malavasi; Casisa IV, Sardei, Fernando, Fantini, Maestri.

VENEZIA: Baldisseri, De Bellis, Ardizzon; Sgorbissa, Tarantini, Frascoli; Rossi, Tesconi, Maschietto, Raffin, Pochissimo.

ARBITRO: Adami, di Roma.

MARCATORI: Fernando al 21' del primo tempo.

PALERMO, 24 — Dopo cinque giornate di attesa, anche per il Palermo è venuta la prima vittoria della stagione E' stato un successo indubbiamente voluto dai rosanero, ma la gagliarda prova dei difensori palermitani sarebbe stata vana se la prima linea dei Venezia non avesse sciupato almeno quattro occasioni da rete.

I padroni di casa, guidati per la prima volta dal D.T. Oscar Montez, hanno faticato a reggere il ritmo imposto alla gara dai lagunari, cosicchè, dopo aver corso un grosso pericolo al 19', con Raffin che ha sbagliato dal limite quando ormai si trovava solo davanti a Mattrel, non appena sono passati in vantaggio non hanno saputo fare di meglio che difenderlo

L'azione decisiva è nata da un passaggio al centro del debuttante Casisa, sul quale si sono lanciati invano Frascoli e Tesconi La palla, rotolante, è pervenuta a Fernando e il centravanti palermitano, dall'altezza del dischetto, ha lasciato partire un secco rasoterra che ha trovato Baldisseri spiazzato

La tattica prudente del Palermo e quella di copertura del Venezia, che soltanto per un brevissimo periodo, subito dopo il gol, non ha applicato il catenaccio, con Sborbissa, c.oè, libero alle spalle di Carantini e Tesconi (mezz'ala di nome ma laterale di fatto), ha portato automaticamente ad un gioco privo di contenuto, che ha vissuto degli sprazzi individuali di questo o di quell'altro atleta.

In particolare si sono distinti i difensori del Palermo, sottoposti ad una martellante pressione dell'attacco ospite, ben rifornito da Tesconi e Frascoli, autentici dominatori del centrocampo Inoltre buoni spunti hanno avuto anche Rossi, Pochissimo e Raffin.

Nel primo tempo, tuttavia, il Palermo è riuscito a contenere bene gli attacchi del Venezia Nella ripresa, invece, l'undici lagunare, pur non abbandonando la sua tattica di stretta copertura, ha agito con maggior scioltezza e si è reso particolarmente pericoloso in contropiede, mancando innumerevoli occasioni, in parte per la intempestività dei difensori rosa, spesso colti di sorpresa, ma poi pronti a rimediare, e in parte per la imprecisione di Raffin e la bravura di Mattrel.

L'interno sinistro veneziano ha avuto due grandi occasioni nello spazio di tre minuti: Al 17' si è lasciato anticipare da Benedetti, quando ormai Mattrel stava tentando l'uscita alla disperata, e al 20' non ha saputo approfittare di un errore di Ferri e da distanza ravvicinata ha girato a lato.

Mattrel, invece, ha salvato con buoni interventi un tiro di Frascoli, da fuori area, al volo, alla mezz'ora, e un'altra fucilata improvvisa di Rossi al 35'.

Più vicino al gol è giunto il Palermo A 4' dalla fine in seguito ad una rimessa laterale, la palla perveniva a Casisa, che alzava al centro: Fantini toccava a Fernando e l'oriundo di testa cercava di sorprendere Baldisseri L'estremo difensore veneziano, però, riusciva a fermare la sfera e Tesconi sulla linea liberava.

In conclusione una partita povera, con un Palermo troppo preoccupato di vincere per pensare al gioco, e un Venezia che ha forse reso meglio del solito in difesa

I CANNONIERI

6 RETI: Raffin; **5 RETI:** Hitchens, Greaves, Law; **4 RETI:** Bettini, Fusato, Manfredini, Olivieri, Sivori, Hamrin; **3 RETI:** Sormani, Corso, Suarez, Di Giacomo, Charles, Pentrelli; **2 RETI:** Altafini, De Marco, Koehl, Alleman, Ferrigno, Nielsen, Metin, Angelillo, Favini, Skoglund, Vincenzi, Lojacono, Da Costa, Orlando, Milani.

E' durato poco il sogno dei nero azzurri

Sorpresa a Bergamo: l'Atalanta perde di misura col Lanerossi (1-0)

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Favini, Nova, Christensen, Magistrelli.

L. R. VICENZA: Bassoni; Zoppelletto, Savoini; Stenti, Panzanato, De Marchi; Menti, Pula, Kruvier, Fortunato, Fusato.

ARBITRO: Bonetto, di Torino

MARCATORI: Nella ripresa, al 29' Stenti.

BERGAMO, 24. — La parentesi di «gloria» dell'Atalanta, che si era issata alla testa della classifica è finita oggi. E' finita piuttosto male in un coro di fischi indirizzati da un pubblico inviperito contro i giocatori del Vicenza e contro il direttore di gara. I biancorossi erano colpevoli, secondo gli spettatori, di un grosso «furto» per essersi portati a casa i due punti in palio grazie ad una sporadica puntata nel momento di costante pressione dei padroni di casa: l'arbitro, di non aver punito almeno una volta con un calcio di rigore, le disinvolture dei vicentini, che difendevano un po' alla garibaldina il vantaggio acquisito

Per la verità, un pareggio avrebbe più equamente distribuito il premio di una partita che ha visto le due squadre adottare la stessa tattica prudenziale per tutto il primo tempo, con il Vicenza saldamente piazzato, però, a centro campo a manovrare più disinvoltamente che non i nerazzurri.

All'inizio del secondo tempo Nova colpiva il palo della porta di Bazzoni e, sullo slancio, gli atalantini davano luogo a una pressione che doveva durare, infruttuosa, sino alla fine della partita.

Al 21', la rete degli ospiti: su calcio d'angolo Stenti si buttava in avanti e colpiva la sfera di testa. La palla, prima di arrivare verso la porta, batteva per terra, ingannando sia Roncoli che Cometti sorpresi fuori tempo.

I padroni di casa ripartivano tenacemente verso la rete vicentina, intasata al massimo, tanto da essere presidiata, in certi momenti, da 18 uomini La gran confusione facilita naturalmente i difensori i quali si battono allo stremo delle forze Al 38' Christiensen viene atterrato in piena area, ma Bonetto lascia correre. Questo fatto, unito ad un altro mancato intervento, finisce con l'irritare il pubblico che, evidentemente, non gradisce di vedere la squadra del cuore scalzata dalla testa della classifica in modo così poco brillante.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

giorni di distanza dal clamoroso litigio avvenuto a Torino tra il vice-presidente giallorosso ed un giornalista, e dopo la nuova «scappatella» di cui si era reso responsabile Lojacono al ritorno a Roma. Ciò significa che la conduzione della società lascia molto a desiderare, significa che i dirigenti non sono in grado di controllare e frenare i giocatori, nè sul campo, nè fuori del campo. Ci sarebbe poi da chiedersi se l'atteggiamento di Lojacono non dipenda dalla sua delusione per non essere stato ceduto alla Juventus: ma poichè solo l'interessato potrebbe dare una risposta esauriente (e non la vorrà dare) possiamo fare punto sull'argomento e sottolineare piuttosto che questi episodi e queste polemiche finiscono per distruggere anche quanto di buono la squadra riesce talvolta a costruire.

E' stato questo il caso dell'incontro con il Catania, ove pur tenendo conto della debolezza e dell'incompletezza della squadra siciliana, bisogna ammettere che la Roma è apparsa notevolmente meglio registrata in tutti i reparti e segnatamente all'attacco dove Angelillo e Da Costa hanno svolto un ottimo lavoro, ben coadiuvati dall'attivo Menichelli, mentre Orlando è stato di poco inferiore. Di Lojacono abbiamo già detto.

Più che dalle singole individualità le note liete sono venute, però, dal funzionamento di tutto il reparto che ha potuto stordire i difensori catanesi grazie ad un abile ed intelligente «tourbillon»: infatti Angelillo ha mantenuto sempre una posizione piuttosto arretrata trascinandosi appresso il centromediano catanese, e permettendo così ai suoi compagni di lanciarsi a turno nel varco rimasto aperto al centro. E ciò spiega come abbiano potuto segnare tutti gli attaccanti meno Angelillo.

Ora bisognerebbe che Carniglia trovasse il modo di inserire Manfredini in questo nuovo schema (perchè per ovvie ragioni di Pedro non potrà fare a meno) magari schierandolo ad interno o all'ala, dato che con il «tourbillon» i numeri sulle maglie contano poco o niente. Per quanto riguarda i difensori poi, anch'essi si sono bene comportati pur essendo agevolati dall'inconsistenza degli avversari. Tuttavia il reparto potrebbe rendere di più con Giuliano al posto di Schiaffino apparso anche ieri combattivo, intelligente e ben piazzato ma assai poco mobile e praticamente incolistente nel «takle». Comunque preferiamo sempre lo Schiaffino di ieri al Carpanesi delle ultime giornate: ed anche per questo pensiamo che Carniglia abbia fatto bene a rivedere la formazione seguendo anche i suggerimenti della stampa. Staremo a vedere ora se riuscirà a respingere le pressioni e le ingerenze anche nelle prossime tre trasferte (Birmingram, Vicenza e Lecco) che potrebbero essere decisire per la sua sorte.

La cronaca. L'inizio vede il Catania all'attacco tanto che al 3' Ferrigno sciupa una buona occasione: poi la Roma pian piano riesce ad imporre la sua superiorità, cosicchè già al 7' Vavassori è chiamato con una spericolata uscita a salvare la sua rete da una incursione di Da Costa. Quattro minuti dopo è ancora Vavassori di scena: Angelillo ben lanciato da Schiaffino fugge in contropiede ma al momento del tiro il buon Vavà gli esce incontro a deviare in corner.

Ancora al 14' il portiere catanese blocca quasi sul palo un colpo di testa di Menichelli su corner ed al 16' invece è Orlando che «grazia» il Catania indugiando solo davanti al portiere sino a che vedendo recuperare Giavarra tira precipitosamente in bocca a Vavassori. Il goal però è nell'aria e viene al 23' su calcio di rigore: Da Costa aveva lanciato splendidamente Menichelli e l'ala era riuscita ad arrivare in area ove però si era allungato troppo la palla dando l'impressione di averla quasi persa. E' stato inutile quindi il fallo di Alberti che ha sgambettato Menichelli da tergo facendolo piombare a terra: inutile ma ugualmente punibile a norma di regolamento. Così Politano ha fischiato e Lojacono ha trasformato con una cannonata che si è insaccata a fil di traversa.

Sulle ali dell'entusiasmo i giallorossi hanno continuato ad attaccare ed al 27' c'è stata un'altra magnifica azione con doppio scambio Angelillo-Orlando e tiro finale di Valentin che Vavassori ha fermato sul palo. Un minuto dopo Orlando tira direttamente sul legno ma al 29' il secondo goal è nel sacco: Schiaffino ha allungato ad Angelillo appostato sulla sinistra quasi sulla linea di fondo. Valentin di tacco ha rimesso al centro ove è intervenuto Da Costa fulminando in rete. I siciliani hanno protestato per un presunto fuorigioco di Angelillo ma non ci sembra che avessero ragione. Comunque l'arbitro non ha ritenuto nemmeno necessario consultare il guardialinee.

La Roma a questo punto tira i remi in barca ed il Catania si fa vivo con un colpo di testa di Prenna che sorvola di poco la traversa e con un tiro di Castellazzi parato agevolmente da Cudicini. Da segnalare anche un grosso «svarione» di Lojacono (passaggio da un lato all'altro del campo sino a mandare il pallone in fallo laterale) che ha fatto scattare di rabbia Carniglia. Nella ripresa la Roma accresce il bottino al 4' con uno splendido assolo di Menichelli che fugge sulla sinistra tallonato da Benaglia, resiste alla carica del mediano, evita l'intervento di Giavarra, aggira Vavassori in uscita e segna a porta vuota.

Punto sul vivo il Catania tenta di ribattere, chiamando Cudicini a respingere di piede un colpo di testa di Ferrigno e sfiorando il goal con un tiro di Morelli che fischia all'incrocio dei pali. Ma è un fuoco di paglia ed è ancora la Roma a segnare (al 29') su azione di Menichelli che «brucia» Alberti e crossa al centro ove Orlando è pronto a raccogliere di testa e mettere in rete. Poi c'è l'«assolo» di Lojacono e infine ci sono i ripetuti tentativi degli attaccanti giallorossi di far segnare Angelillo: ma Vavà non si fa più sorprendere e Valentin è lo unico che non potrà figurare nel tabellino dei marcatori. Non fa niente si capisce, perchè l'ex interista ha già fatto molto facendo segnare gli altri: e poi c'è il «caso» Lojacono a richiamare tutta l'attenzione della folla. Così nonostante la vittoria finisce ancora una volta a fischi e ad improperi.

* * *

Subito dopo l'incontro i giocatori sono andati in ritiro all'Eur. Oggi poi partiranno per Birmingham ove mercoledì giocheranno il primo incontro di finale della Coppa delle Fiere. Faranno parte della comitiva 14 giocatori, cioè gli undici che hanno giocato ieri meno Schiaffino e più La Bella, Carpanesi, Giuliano e Manfredini. Si nutre qualche dubbio per Pestrin che ha riportato ieri uno stiramento inguinale.

Il Milan

quindi traversava una palla meravigliosa verso il centro. L'inglese Greaves, con flemma, la buttava nella rete di Rosin Sul vantaggio, sia pure minimo, si poteva puntare quasi con certezza sulla vittoria dei padroni di casa.

Sino a quel momento la Sampdoria aveva fatto ben poco e tutto con modestia Il portiere Rosin prima all'8' su tiro di Rivera, poi al 24' sopra un pallone lanciatogli da Altafini non era sembrato troppo sicuro In entrambi gli episodi l'estremo difensore dei liguri aveva dovuto parare in due tempi Bernasconi non concedeva vantaggi ad Altafini, Marocchi e Tomasin frenavano agevolmente Rivera e Danova, i due mediani Bergamaschi e Vicini si affidavano al loro mestiere, ma in prima linea era notte o quasi. Il giovane portiere del Milan, il lungo Liberalato veniva impegnato soltanto un paio di volte e non troppo pericolosamente. I vecchietti della prima linea genovese, Brighenti (29 anni), Veselinovic (29 anni), Skoglund (32 anni), Cucchiaroni (34 anni), sembravano in vacanza Qualche del tocco, alcune raffinatezze da parte dello jugoslavo Veselinovic, le solite piroette di Skoglund, più latino che non scandinavo, perciò bricciole di tecnica individuale e non gioco di assieme.

Durante l'intervallo Nereo Rocco deve aver strapazzato i suoi giovanotti. Alcuni sono tropop belli e tanto graziosi, ma quando bisogna lottare fanno solo moine. Altri, come Trapattoni, David e Pelegalli, sanno stringere i denti, battersi virilmente, purtroppo sono dei rozzi calciatori, capaci di distruggere e basta.

La ripresa, dopo gli urloni di Rocco nello spogliatoio, si è iniziata con un lungo gioco a palletta nell'area di Liberalato. La scenetta viene troncata da una carica di Greaves a Veselinovic. Da quell'istante il Milan partiva alla carica, sia pure una moderata carica, ma anche la Sampdoria usciva dal suo tranquillo torpore. Il gioco si scaldava, diventando persino spigoloso: i giocatori davano, oppure ricevevano, cariche e spintoni. Ma non era uno spettacolo piacevole, tuttavia meno noioso dei primi 45 minuti. Al decimo, all'improvviso, la Sampdoria otteneva il pareggio. Così: l'abile Veselinovic si faceva largo nella difesa del Milan con una camminata a serpentina. Salvadore lo atterrava in area di rigore. Inesorabilmente su *penalty* Vincenzi insaccava il pallone nella porta di Liberalato Per il Milan era un colpo a tradimento. David sferrava una dura botta a Cucchiaroni mentre Salvadore, per fermare Brighenti, tentava un colpo di *catch*, la «cravatta» il centroavanti della nazionale reagiva e l'arbitro sig. Leita, che aveva già smarrito la bussola, li buttava fuori dal campo. Si era al 13. minuto I due reprobi uscivano affiancati. Reciprocamente tentavano di improvvisare un «alibi» che giustificasse il loro agire nervoso. Tre minuti dopo Rosin salvava la sua squadra: un diabolico colpo di testa di Danova ed il portiere dei liguri, come un acrobata riusciva a buttare la palla oltre la traversa, in corner. Rosin è stato straordinario Sul contropiede, Skoglund invade l'area del Milan. In due, in tre i rossoneri, tentano di bloccare il diavoletto biondo Niente da fare. Skoglund mette a segno il secondo goal della Sampdoria. Siamo al 17'. Le idee si offuscano ancor di più: ai milanisti si capisce.

Rocco si agita sul suo duro scranno. David maltratta Veselinovic, la partita si tramuta in corrida, con caccia all'uomo Non è più una gara di football, bensì qualche cosa di indefinibile Pare d'essere nel palazzo dello sport di Roma quando Rinaldi e Roque Maravilla facevano i loro numeri. Però i due guerrieri del ring erano ben più corretti e bravi I giocatori di Milan e Sampdoria si scambiavano calcetti, spintoni, cariche maligne In campo vola, dalla curva, una bottiglietta. Rosin la raccoglie per farla vedere all'arbitro.

Si arriva al 28': Danova scende rapido sulla sinistra, scarta il greve Vincenzi, poi urta contro un secondo difensore sampdoriano. Naturalmente Danova cade e fa la commedia. Allora il frastornato arbitro decreta il rigore e per Greaves risulta facilissimo segnare il goal del pareggio (2-2) per il Milan. La gente non sa se ridere oppure applaudire i beniamini che hanno rimontato lo svantaggio. Il Milan potrebbe ancora vincere la partita, invece la perde dieci minuti dopo.

Vi era stato un lungo duello fra Cucchiaroni e Greaves con scambi di calci e di schiaffoni. L'arbitro sembrava nella Luna. Finalmente decide di concedere un calcio di punizione alla Samp. Mentre i due giocatori si scambiavano accuse ed insulti, Skoglund toccava la palla